
La haine du théâtre. Controverses européennes sur le spectacle. Vol. 1: Controverses et polémiques, dir.

F. LECERCLE et C. THOURET

Monica Pavesio



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/31618>

DOI: 10.4000/studifrancesi.31618

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2020

Paginazione: 397

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Monica Pavesio, «*La haine du théâtre. Controverses européennes sur le spectacle. Vol. 1: Controverses et polémiques*», dir. F. LECERCLE et C. THOURET», *Studi Francesi* [Online], 191 (LXIV | II) | 2020, online dal 01 septembre 2020, consultato il 27 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/31618> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.31618>

Questo documento è stato generato automaticamente il 27 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

La haine du théâtre. Controverses européennes sur le spectacle. Vol. 1:Controverses et polémiques, dir. F. LECERCLE et C. THOURET

Monica Pavesio

NOTIZIA

La haine du théâtre. Controverses européennes sur le spectacle. Vol. 1:Controverses et polémiques, dir. F. LECERCLE et C. THOURET, Toulouse, Presses universitaires du Midi, 2019, "Littératures classiques" 98, 202 pp.

- 1 La rappresentazione teatrale suscita da sempre vive reazioni e a volte genera degli scandali. Da questa constatazione è nata l'idea di creare il progetto di ricerca *Haine du théâtre* (HdT) per indagare le polemiche sviluppatesi nei confronti del teatro nell'Europa che va dal 1550 al 1850. François LECERCLE e Clotilde THOURET si sono, infatti, resi conto che le proteste parigine, eco di dibattiti ben più antichi, erano direttamente collegate alle controversie sugli spettacoli che si diffondevano contemporaneamente nei differenti paesi europei.
- 2 Il progetto si propone tre diversi obiettivi: la raccolta e la messa in rete di una documentazione più ricca possibile sull'argomento (<http://obvil.sorbonne-universite.site/projets/la-haine-du-theatre>); l'elaborazione, tramite l'informatica, di metodi di analisi automatici; l'approfondimento delle riflessioni, grazie all'organizzazione di seminari, convegni, incontri, che permettano il dialogo tra specialisti delle diverse aree culturali.
- 3 Il primo volume è suddiviso in tre parti.

- 4 La prima sezione («Aux commencements des controverses») è dedicata agli inizi del fenomeno. G. NAVAUD (*La théâtrophobie impériale (II-IV s.) entre platonisme et christianisme*, pp. 15-28) indaga sulle prime invettive nei confronti del teatro, attestate ad Atene, patria dell'antico teatro greco, riportate da Platone e poi riprese dagli autori cristiani. A. DUPRAT (*“Ne mangeons pas avec le diable”. La haine dans le traité “Des spectacles” de Tertullien*, pp. 29-40) illustra invece come sia Tertulliano a dare un impulso decisivo alla fobia cristiana nei confronti del teatro.
- 5 Gli inizi delle controversie in Europa furono fenomeni essenzialmente orali, legati alla nascita di una nuova attività teatrale cittadina. Una delle primissime attestazioni della polemica anti teatrale in terra francese è il processo intentato dal parlamento di Parigi nel 1541-1542 contro gli organizzatori dei *mystères*. F. LECERCLE (*La polémique avant la polémique. L'affaire du parlement de Paris, 1541*, pp. 51-64) illustra come negli atti del Parlamento di Parigi del 1541 ci sia già una lista ben dettagliata degli argomenti che utilizzeranno i detrattori del teatro negli anni a venire. Nell'articolo successivo. H. ROBERTS (*“Au Diable soient donnez les Comédiens”. La haine dans des apologies du théâtre au début du XVII^e siècle*, pp. 65-75) studia le prime apologie del teatro, scritte dai *farceurs* del primo Seicento, come Bruscombille e Guillaut-Gorju, dimostrando che non si tratta, come la critica ha spesso detto, di timide difese, ma di prologhi arditi, basati sulla comicità e l'allusione per screditare il giudizio degli avversari.
- 6 La seconda sezione del volume («Épisodes polémiques») riunisce gli studi sugli episodi polemici, sulle crisi e gli scandali che si sviluppano nei vari paesi. Per quanto riguarda la Francia, D. BLOCKER (*La haine du plaisir et son envers, Molière et la querelle de “L'École des femmes”*, pp. 119-132) si occupa della famosa querelle de *L'École des femmes* (1662), studiandola sotto una nuova ottica. La studiosa dimostra, infatti, che Molière sviluppa una difesa del suo teatro, inserendola in un movimento più vasto di valorizzazione mondana dei piaceri.
- 7 L'ultima parte («Tactiques d'attaque et de défense») è dedicata ai sistemi di attacco, sviluppati dai predicatori per convincere il popolo a ritenere il teatro un luogo di perdizione e di difesa, messi in atto dai drammaturghi per cercare di dimostrare il contrario.
- 8 In Francia, i drammaturghi utilizzano, per gioco, le posizioni degli avversari, come illustra C. THOURET (*“The yarest boar in his parish”. Figures du théâtrophobe dans les défenses du théâtre au XVII^e siècle*, pp. 161-172) nel suo articolo sulla figura del teatrofobo ridicolizzato, presente in molte *pièces* inglesi e francesi che utilizzano la messa in ridicolo dell'avversario come strategia difensiva. L'articolo successivo relativo alla Francia di Z. SCHWEITZER (*Prévenir la haine: autocensure et adaptation du théâtre antique. L'exemple de “Phaeton” de Charles Gildon (1698)*, pp. 173-184) si occupa del *Phaeton* di Gildon, una riscrittura mascherata della *Medea* di Euripide, in cui l'autore difende il teatro, utilizzando uno dei soggetti più adatti a farlo condannare. Nell'ultimo studio (*La critique morale, aliment de la théorie esthétique. “La lettre à D'Alembert sur les spectacles” et le “Paradoxe sur les comédiens”*, pp. 185-195), L. MARIE analizza l'utilizzo del famoso ossimoro rousseauiano “se passioner de sang-froid” per descrivere il rapporto dell'attore con il suo ruolo e la successiva ripresa da parte di Diderot nel *Paradoxe sur les comédiens*.
- 9 Il volume si conclude con i riassunti in francese e in inglese degli articoli in esso contenuti.